

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

Le nuove frontiere della comunicazione guardano al digitale

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

viaggio nei piccoli borghi

Un salto nel Medioevo a Marta, paese di lago

In questo giorno, il 14 maggio, a Marta, in provincia di Viterbo, si celebra l'antichissima festa della "Barabbata". Dura due giorni, dal 13 al 14 maggio, ed è dedicata alla Madonna del Monte, la patrona del piccolo centro che affaccia sul lago di Bolsena. Il programma prevede numerosi eventi immersi in un'atmosfera medievale, compreso un caratteristico corteo storico che coinvolge tutta la comunità in abiti d'epoca. Tante sono le attività, sia rappresentazioni culturali che enogastronomiche, ma tutto nasce dalla devozione spirituale. Viene anche distribuita una tradizionale ciambella a tutti. Marta è un antico borgo di pescatori d'acqua interne collocato sulla sponda sud ovest del lago di Bolsena, il più grande bacino di origine vulcanica d'Europa. La darsena dei pescatori è un approdo affascinante e viene sovrastato dall'antica Torre Ottagonale o dell'Orologio, attorno alla quale vi è il borgo storico. Di fronte alla costa due isole, storiche residenze nobiliari: la Bisentina e la Martana. L'origine vulcanica del territorio offre un agro particolarmente fertile ove le vigne servono per produrre un vino Doc "La Cannaiole". Dal lago nasce il fiume Marta e in entrambi si pescano le famose anguille riportate da Dante nel Purgatorio. Nel lago vari pesci, tra i quali il Coregone, sono risorsa per i pescatori, la ristorazione e la trasformazione artigianale.
Nicola Tavoletta, presidente nazionale di AcI Terra

l'editoriale

«Non lasciare sola la famiglia nel compito di educare»

DI ALESSANDRA BALSAMO *

Sui social si diffondono a macchia d'olio chat e gruppi di mamme dai nomi più disparati: "le equilibriste", "le contemporanee", "le mamme disperate", "le pazze turchine", "mamme e lavoro", "le bisbetiche annoiate", "le mamme green", "le mamme stanche", ecc... e ciò rende l'idea di quanto le madri desiderino essere ascoltate, comprese e aiutate e spesso ritrovano solo in rete con altre donne - sconosciute - il supporto necessario che non trovano altrove. Per non parlare dei piccoli manuali di sopravvivenza (spesso nascosti nel comodino) dal misterioso titolo: "la mamma perfetta", "per una mamma equilibrata e felice", "le madri non sbagliano mai", "mamma-istruzioni per l'uso" ecc. Tutto ciò rende evidente il senso di solitudine in cui riversano le madri e la ricerca spasmodica di modelli, riferimenti e appigli dove potersi aggrappare per veder riconosciuto il proprio valore. Dall'esterno qualcuno potrebbe storcere il naso affermando: "ma cosa vi manca?" apparentemente nulla. Una donna, oggi, può essere manager, astronauta, sindaco, scienziata, soldato, capo di stato; può decidere se avere o meno figli; può decidere se sposarsi o restare single, ma ciò che manca è la consapevolezza, da parte di ciascuna (fin dai primi anni dell'adolescenza) del proprio "valore". Come madre, avvocato e presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio, ho affrontato più volte l'importanza delle scelte delle madri, ma oggi, spinta dal moto dei recenti (e all'ordine del giorno) casi di femminicidio, non posso non festeggiare la Festa della mamma senza considerare una priorità. Mi riferisco alla necessità di fornire dei contenuti al "valore mamma" e a non considerarlo come un concetto astratto che vale solo per un giorno all'anno. Tale obiettivo può essere raggiunto richiamandoci alla responsabilità di tutti gli attori sociali ed istituzionali verso un lavoro più ampio, continuativo e strutturato che abbia come focus l'educazione. Bisogna, infatti, partire dalla base sin dalla scuola dell'infanzia, ed educare le giovani generazioni prioritariamente al rispetto e all'affettività. Da qui sorge l'esigenza di fornire un supporto corale e circolare non solo alle madri nel proprio ruolo educativo e sociale, ma a favore di tutte le famiglie con le proprie peculiarità. È la famiglia, infatti, che necessita di essere "educata". La famiglia che, oggi, purtroppo, non sempre ha in sé quelle risorse interiori e valoriali che aveva in passato. Dobbiamo, pertanto, adoperarci affinché la famiglia non venga lasciata sola nel complesso ruolo educativo, ma venga formata e sostenuta perché si possa, per il suo tramite, inculcare al fanciullo "il rispetto" (citazione articolo 29 della Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia) in tutte le sue sfaccettature. Educare al rispetto, alla conoscenza reciproca, alla condivisione, significa cominciare a porre le basi per formare degli adulti più liberi e consapevoli affettivamente e socialmente più maturi. Solo così si potrà festeggiare adeguatamente la festa della mamma e il suo valore.

* presidente del Forum delle associazioni familiari del Lazio

Nel giorno della festa a loro dedicata, ecco il racconto di alcune giovani donne tra figli e lavoro

DI IGOR TRABONI

La famiglia, la professione, la vita di tutti i giorni: senza sentirsi delle eroine, ma neppure snobbate da una società presa da altro, le giovani mamme si raccontano in questa giornata di festa dedicata proprio a chi ha dei figli. Ma anche una professione, una vita di tutti i giorni... Come Caterina, 34 anni, di Alatri, che così si presenta e racconta un vissuto quotidiano intenso: «Ho 34 anni, sono un'insegnante, delegata regionale di Azione cattolica, ma soprattutto sono la mamma di Emanuele 4 anni, Andrea 2 anni, Annachiara 4 mesi. Quando mi presento la prima cosa che mi sento dire è "oh, che coraggio!", coraggio perché lavoro, ho una responsabilità e ho tre figli? No, non sono coraggiosa, sono solo una donna che insieme al marito ha deciso di essere famiglia e di accogliere la Vita. È vero, è faticoso, perché in questa società le mamme, in particolare, devono giostrarsi tra famiglia, figli e lavoro e se non c'è un "villaggio" che le supporta questo mestiere può diventare una "missione impossibile". La riflessione che mi viene spontanea in questo giorno è: non lasciamo sole le mamme, facciamo che gli slogan per questa festa non rimangano tali, ma proviamo a metterli in pratica, perché essere mamma è il mestiere più bello del mondo», conclude Caterina che si definisce per l'appunto semplicemente e grandiosamente "una mamma" ma «che ha l'aiuto di tutto il villaggio». Dalla Ciociana ci spostiamo in provincia di Latina, ad Aprilia, dove troviamo Valentina Donazzolo, insegnante e madre di Nicole: «Una mamma non può mai fare marcia indietro e questo può spaventare e stancare persino gli spiriti più nobili. Una mamma nasce con suo figlio e cresce, fiorisce, alla luce delle esperienze che si intrecciano attraverso la complessità delle proprie rispettive esistenze. Una mamma deve essere affidabile, non perfetta... I figli devono essere felici, non farci felici. Diventare mamma - aggiunge Valentina - è una missione che si sceglie e quando insegni a tuo figlio, insegni al figlio di tuo figlio. Auguri alle mamme che, come me, lottano ogni giorno e non rinunceranno mai a vedere i propri figli liberi ed entusiasti di poter sognare e pensare». Da Latina ecco poi la testimonianza di Maria Cristina Di Pofi, avvocato e mamma di Francesca «una bambina straordinaria nata nel 2020, in piena pandemia. Con la nascita di un figlio



Mamma Caterina con il marito Marcello e i figli Emanuele, Andrea e Annachiara

Missione mamma «Non è impossibile»

IL FORUM

Una realtà di incontro, accoglienza e tutela

Il Forum delle Associazioni familiari del Lazio è un organismo senza scopi di lucro che opera per l'affermazione della centralità della famiglia. Ad esso aderiscono 34 tra associazioni, movimenti ed altri organismi che, condividendo ispirazioni, finalità ed obiettivi, intendono svolgere attività di promozione della famiglia secondo quanto indicato dalla "Carta dei Diritti della famiglia" e nello spirito di un grande "famiglia di famiglie". La presidente è Alessandra Balsamo, avvocato, 45 anni, al suo secondo mandato; fanno parte del Consiglio direttivo: Emma Buscemi (Centro studi e ricerche per la Regolazione naturale della fertilità dell'Università Cattolica del Sacro Cuore), Alberto Belloni (Associazione Etica e autismo aps), Sabrina Carla Elena Casini (Associazione A.ge aps), Luca Guerrieri (Associazione Ai.bi), Daniela Narciso (Fondazione Domus Nostra) e Marco Savelloni (Ofs Regione Lazio). Sono tre i filoni d'intervento: l'educazione, con focus sul contrasto della violenza di genere, il disagio psichico e il sostegno all'effettività; l'attività di pungolo alle Istituzioni sui temi della fiscalità - che deve tener conto dei carichi familiari - e del lavoro, con particolare attenzione al reinserimento lavorativo e alle politiche di conciliazione famiglia lavoro; e l'inclusione delle famiglie con fragilità, con riferimento agli anziani non autosufficienti e ai disabili. Chi lo desidera, può contattare la segreteria al numero 373.8785284, oppure scrivere a segreteria@forumfamiglielazio.it; Facebook @forumfamiglielazio.

nasce anche una mamma ma quella mamma è sempre una donna che ha diritto di rientrare a lavoro nelle medesime condizioni pre-gravidanza, e a non dover scegliere tra famiglia e lavoro. È la stessa costituzione a sancire, all'art. 37, la tutela dei diritti delle madri. Maternità obbligatoria, congedo parentale, divieto di licenziamento, riposi per allattamento: il mondo delle madri è vario complesso. Nonostante l'Italia sia in linea in materia di politiche familiari con gli altri Paesi europei, le lacune da colmare sono ancora molte: prima fra tutte, rendere accessibili le tutele alla maternità a tutte le categorie di lavoratrici e non solo a quelle dipendenti». E per terminare questo piccolo viaggio, ecco una riflessione particolare, grazie alla psicologa Alessia Micoli: «Sono molte le mamme che vengono sottoposte all'osservazione di un Ctu, ovvero di un consulente tecnico d'ufficio che viene nominato dal giudice per valutare la situazione psicologica del minore, in relazione

alle dinamiche familiari, e le capacità generazionali dei genitori. L'indagine prevede una serie di incontri con le figure di riferimento in particolar modo con i genitori del minore. Le tipologie delle mamme che si incontrano nelle consulenze sono differenti e molteplici. Vi sono mamme con un'adeguata capacità genitoriale, che mettono al centro della vita il proprio figlio, altre mamme che non vedono assolutamente le esigenze del figlio, altre che delegano il padre od i nonni nella crescita dei figli, altre che nonostante gli impegni lavorativi riescono ad avere del tempo adeguato nel seguire i figli, altre che non fanno vedere i figli al padre, altre mamme che sono vittime di figure maschili, altre mamme che accedono alla consulenza tecnica di ufficio solamente per fare un dispetto all'ex coniuge, altre mamme che maltrattano i figli». In questa festa ricordiamo tutte le mamme e il loro vissuto quotidiano tra lavoro e cura dei figli.

Uno sguardo attento sul futuro della società

Tanti i temi sul tavolo. Formazione e tutela del lavoro i capisaldi con cui orientare nuovi strumenti di welfare. Migliaia di donne e giovani devono entrare nel mondo del lavoro. Inoltre, le priorità vanno anche agli approfondimenti, alle analisi e alle proposte di cui la rappresentanza sindacale si fa portatrice rispetto



della popolazione, alle nuove povertà, alla crisi economica, così come alla scuola, al mondo della formazione e della sanità, nonché alla questione della sicurezza nei luoghi di lavoro, ma anche dei salari, della contrattazione collettiva, della protezione dell'ambiente e molto altro ancora.

a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ ALBANO

ACCANTO AI BISOGNOSI

a pagina 5

◆ ANAGNI

L'INTERVENTO DI DON MEROLA

a pagina 6

◆ CIVITA C.

IN PELLEGRINAGGIO DA MARIA AD RUPES

a pagina 7

◆ FROSINONE

SULL'ESEMPIO DI SAN CATALDO

a pagina 8

◆ GAETA

TORNA LA PAROLA DI «DABAR»

a pagina 9

◆ LATINA

PER INSEGNARE LA RELIGIONE

a pagina 10

◆ RIETI

L'ATTUALITÀ DI FRANCESCO

a pagina 11

◆ PORTO S.RUFINA

L'INCONTRO DEI SACERDOTI

a pagina 12

◆ CIVITAVECCHIA

L'ATTENZIONE AGLI ULTIMI

a pagina 13

◆ SORA

SINODO, TERMINATA LA FASE DIOCESANA

a pagina 14



Gaeta, vista della città dal tempio di san Francesco (foto Siciliani)

LA RIFLESSIONE

La formazione è il fattore di crescita più importante per il sindacato

Alzare lo sguardo per guardare e non solo vedere, soffermandosi su dettagli di scenario che possono diventare strategici nella difesa dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Questo il senso della formazione, chiave di volta dell'attuale mandato della Femca (Federazione energia, moda, chimica e affini) Cisl Lazio, Federazione complessa che segue oltre venti contratti dei settori più strategici dell'economia del Paese: energia, chimico-farmaceutico e moda. Abbiamo chiaro il ruolo del ricambio generazionale e dirigenziale nell'attività di chi sceglie di dedicare la sua vita a raccogliere e accogliere, a trasmettere e difendere i bisogni delle persone nel loro posto di lavoro.

In meno di un anno, a livello regionale, abbiamo offerto ai nostri delegati oltre 150 ore di formazione sindacale. Abbiamo realizzato un corso per neo Rsu e un corso per il nostro vivaio, abbiamo messo i nostri delegati in condizione di partecipare a

momenti di confronto su vari temi legati alla contrattazione e alla parità di genere. In un mondo del lavoro fluido, in cui tutto cambia velocemente, i giovani sindacalisti devono essere aggiornati su leggi e normative e sviluppare le necessarie competenze per negoziare con le parti datoriali, comunicare durante le trattative e sugli esiti delle stesse, avere visione del contesto e dei temi sociali e infine nutrire la propria capacità di leadership, anche nella gestione dei conflitti. Pensiamo che solo così si rappresentino i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, provando a superare le difficoltà, comuni a tutti i corpi intermedi, di trovare giovani risorse, trattenerle e motivarle. Così cerchiamo di evitare che il sindacato invecchi. Chiunque smetta di imparare invecchia ma invecchia anche chiunque smetta di trasmettere conoscenza e competenze.

Ada Paletta,
segretaria generale Femca Cisl Lazio

Alla crisi del credito serve un freno

La chiusura delle filiali delle banche a Roma sta assumendo risvolti preoccupanti, anche per le piccole imprese che sono la spina dorsale dell'economia della Capitale. Come Federazione italiana reti dei servizi del Terziario-First Cisl di Roma e Rieti, abbiamo svolto e pubblicato uno studio, basato su dati ufficiali di Banca d'Italia riferiti al 31 dicembre del 2022, che evidenzia chiaramente il fenomeno. Nella provincia di Roma gli sportelli bancari sono passati, dai 1.458 del 2020 ai 1.275 del 2022, con una perdita netta di 183 filiali, mentre a livello di distribuzione degli sportelli, solo 70 Comuni su 121 hanno almeno uno sportello disponibile in loco (nel 2020 erano 79). Gli impieghi verso le attività industriali si riducono del 44,0% a livello locale, contro un -19,0% nazionale ed un -18,5% nella provincia di Milano; nel comparto delle costruzioni la riduzione di attività creditizie è del

70,7% sull'area romana, contro un -65,4% nazionale ed un -38,4% nel milanese; nei servizi il credito invece si riduce del 28,0% a Roma contro il -23,9% nazionale, mentre a Milano si decrementano "solo" del 12,9%; di segno opposto l'andamento dei finanziamenti alle società finanziarie, diverse da istituzioni finanziarie e monetarie, che vedono Roma

incrementare la sua attività creditizia nel comparto del 46,5% contro una riduzione del 15,5% a livello nazionale e del 12,2% nella provincia di Milano. Il 2022 ha quindi confermato la tendenza alla finanziarizzazione del tessuto economico della Capitale, in conseguenza della sostanziale rinuncia all'utilizzo della leva creditizia quale strumento di promozione e sviluppo del tessuto produttivo e sociale del territorio. Per porre rimedio a questo serio problema, la Cisl del Lazio e la nostra Federazione regionale di categoria, unitamente a Cgil e Uil, hanno avviato nel mese di maggio 2022 uno spazio di confronto con la Regione Lazio per promuovere la costituzione di un "Osservatorio del credito", al fine di poter ragionare su un modello di sviluppo che possa garantire benessere e sviluppo economico e sociale ai nostri territori.

Claudio Stroppa,
segretario generale First Cisl Roma e Rieti



Uffici di una banca (Foto Siciliani)



Le risorse del Piano nazionale ripresa e resilienza, il Giubileo del 2025 e la candidatura di Roma all'Expo 2030 sono tre irripetibili opportunità per rilanciare e sviluppare la Capitale e tutto il Lazio

Pagina a cura della Cisl Unione sindacale regionale del Lazio
via Ludovico Muratori, 29 - 00184 Roma
telefono: 06.7717.367-353
e-mail: usr.lazio@cisl.it;
segreteria1@cislazio.it; usr.lazio@pec.cisl.it
www.cislazio.it

Il futuro nasce oggi

Coppotelli: «Bisogna tenere insieme innovazione, digitalizzazione, sostenibilità, ma anche diritti di respiro sociale e culturale»

DI ENRICO COPPOTELLI *

Le risorse del Piano nazionale ripresa e resilienza, il Giubileo del 2025, la candidatura di Roma all'Expo 2030: tre opportunità irripetibili di rilancio, di sviluppo, di crescita della Capitale e di tutto il Lazio. L'imperativo categorico della Cisl è quello di lavorare "ventre a terra" per centrare tutti e tre gli obiettivi in un quadro di sinergia. Un unico progetto. Non perdendo di vista un orizzonte di miglioramento della qualità della vita, di potenziamento dei servizi pubblici e naturalmente di lavoro. Certamente in un contesto che tenga insieme innovazione, digitalizzazione, ammodernamento, sostenibilità, ma anche diritti di respiro sociale e culturale. Con la persona al

Per ridare fiducia alle persone, al centro ci sono la qualità della vita e il lavoro

centro del sistema affinché si possano superare le tante disuguaglianze che in questi anni hanno minato alla radice il tessuto sociale della nostra regione. Si può fare, è obbligatorio provarci con tutte le forze che abbiamo. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è l'architettura attorno al quale va costruito l'intero progetto, tenendo presente, come ha detto il presidente della Camera di Commercio di Roma Lorenzo Tagliavanti, che la Capitale vanta il più grande numero di imprese in Italia, oltre 450mila, e un tasso di crescita superiore a quello nazionale. Se ognuno farà la sua parte, allora sul serio si avrà una prospettiva diversa in grado di invertire definitivamente e stabilmente il trend. A novembre il Bureau International des Expositions dovrà decidere quale tra le quattro città candidate (Roma, Odessa, Busan e Riad) ospiterà l'Esposizione universale. Rimbochiamoci le maniche subito. Tra i compiti della Cisl

Lazio, quello prioritario è dimostrare come il lavoro può diventare protagonista della governance delle transizioni. La proposta di Roma non sarà limitata ai sei mesi di Esposizione. Il progetto dovrà essere pensato per restare, come si sta facendo: in modo che quei padiglioni rimangano a disposizione degli Stati partecipanti e si trasformino in un polo di formazione e di ricerca scientifica. Chiaro che intercettare i fondi del Pnrr è fondamentale. Autorevoli studi hanno disegnato la portata economica dell'evento in caso di aggiudicazione: 50,6 miliardi, con investimenti per 5,8 miliardi, nascita di 11 mila imprese, 300 mila posti di lavoro. Prima però c'è il Giubileo, evento certo. Nei mesi scorsi è iniziato il percorso amministrativo per la realizzazione di 87 opere già programmate, che andranno inevitabilmente ad intrecciarsi con quelle previste nel Pnrr. Anche in questo caso l'effetto domino su lavoro e imprese sarà enorme e positivo.

Occorre impegnarsi su un sistema di relazioni che coinvolga i sindacati mettendo al centro i concetti della legalità e del confronto. Non sfugge a nessuno il rischio delle infiltrazioni delle organizzazioni malavitose nel sistema degli appalti. Per quanto riguarda il Pnrr, è ormai noto che gli interventi per l'ampliamento delle infrastrutture materiali e immateriali nei prossimi 5-7 anni potranno portare da un minimo di 125 mila a un massimo di 270 mila nuovi posti di lavoro. Oltre a tutto il resto. Non è esagerato dire che la possibilità di un rilancio di Roma in questo modo ha una connotazione irripetibile: Pnrr, Giubileo, Expo. Vale a dire: storia, religione, modernità, sostenibilità. Il futuro è adesso.

* segretario generale Cisl Lazio



Roma al tramonto (foto di Davide Cattini da Pixabay)

L'agricoltura va difesa e tutelata

Le aziende, i coltivatori diretti, gli imprenditori e i produttori agricoli si trovano a dover affrontare ogni giorno innumerevoli difficoltà scaturite dalle conseguenze negative degli eventi quali: la pandemia, la guerra, i cambiamenti geo-politici, il cambiamento climatico, che hanno e stanno distruggendo gli equilibri di sopravvivenza delle aziende e dei produttori. Tutto ciò, in un contesto che aveva già i suoi problemi, dove da decenni oramai le aziende diminuiscono ed il ricambio generazionale trova sempre più grosse difficoltà con il risultato che in campo ci siano sempre meno giovani. Non possiamo permet-

terci di non utilizzare le risorse a disposizione ed è necessario unire le forze, di tutte le istituzioni sia politiche che sociali a tutti i livelli a cominciare dai territori affinché i fondi a disposizione vengano utilizzati attraverso un'intensa progettazione e che si vigili che gli stessi siano degli investimenti, capaci di creare i pilastri necessari su cui basare l'agricoltura del futuro. Il settore agricolo, dovrà trasformarsi adattarsi ai cambiamenti già in atto e sta a noi calvarc e guidare il cambiamento facendo sì che non si ci allontani dai valori etici e umani.

Alessandro Di Traglia,
presidente Terraviva Lazio

L'APPELLO

Un laboratorio analisi (foto di Michal Jarmoluk da Pixabay)



«Il rilancio della sanità non è più rinviabile»

La sanità è il grande malato del Lazio. E la carenza di personale è la malattia. Quasi agonizzante nei lunghi anni del commissariamento e in lenta ripresa poi, il sistema sanitario regionale ha affrontato i drammatici effetti della pandemia lavorando al di sopra delle sue forze. Una volta archiviata, o quasi, la fase dell'emergenza Covid, sono tornati al pettine tutti i nodi, a partire da quello che doveva consentire di assicurare una prospettiva di rilancio che restituisse ai cittadini, come ai 47 mila dipendenti del pubblico e ai 25 mila del privato accreditato, una qualità dei servizi indirizzata all'eccellenza.

Al contrario, i mancati investimenti, promessi a gran voce dalla classe politica regionale quando le sorti di tutti erano appese a un filo, e i limitatissimi interventi sul turn-over, la Ragioneria generale dello Stato certifica che il Lazio ha perso in 10 anni quasi la metà dei lavoratori in organico, hanno rimesso la sanità sull'orlo di una tragica ricaduta. Lo sa bene il presidente Francesco Rocca che sulla discontinuità ha giocato la campagna elettorale. E lo sanno bene gli utenti sempre più scoraggiati dalla difficoltà di accesso alle cure e dalle liste di attesa. Ora però la politica deve ascoltare chi lavora in prima linea. Come Cisl Funzione pubblica, vogliamo ripeterlo chiaro e tondo - lo abbiamo già fatto nelle istituzioni, nelle assemblee e nelle piazze - siamo per una sanità pubblica universalistica. Per un sistema forte che sappia valorizzare il personale, che punti sull'integrazione dei profili, sul riconoscimento dell'impegno e dell'esperienza, sulla formazione, sull'innovazione organizzativa, sui nuovi percorsi di salute, sulla medicina del territorio. Ecco perché è necessario che si attivino immediatamente i tavoli di confronto che la Regione si è impegnata a convocare. È tempo di dare risposte: a partire dalla definizione dei fondi contrattuali per far partire la contrattazione aziendale, dalla sicurezza nei posti di lavoro, dal futuro del personale precario e somministrato oltre che dall'annosa questione legata al dumping contrattuale. Cioè dalla concorrenza sleale messa in atto ai danni dei lavoratori della sanità privata che, chiamati a offrire servizio pubblico in virtù dell'accreditamento delle strutture con il Ssr, hanno diritto ad avere un contratto di lavoro in linea con quelli più rappresentativi del settore. Ma soprattutto occorre ripartire da quel piano straordinario da 10 mila assunzioni. Per questo occorre sbloccare i concorsi già pubblicati e bandire quelli mancanti. Senza dimenticare l'allarme per la mancanza di infermieri, tecnici, terapisti, ostetriche, professionisti, personale amministrativo e ausiliario. Siamo sempre pronti al confronto con la Regione e con la dirigenza delle aziende ospedaliere e sanitarie. Ma in assenza di risposte siamo pronti a far sentire forte la voce dei lavoratori e dei cittadini.

Giancarlo Cosentino,
reggente Cisl Funzione pubblica Lazio

IL SERVIZIO

La denuncia dei redditi

È ripartita la campagna 730. Si tratta del consueto modello dedicato principalmente ai lavoratori dipendenti e ai pensionati. Il contribuente non deve eseguire alcun calcolo ed ottenere così il rimborso o le eventuali trattenute (nel caso in cui la dichiarazione si concluda con un debito d'imposta), direttamente in busta paga o sulla rata di pensione, a partire dal mese di luglio per i lavoratori dipendenti o dal mese di agosto/settembre per i pensionati. Il contribuente inoltre è al riparo da eventuali sanzioni emesse dall'amministrazione finanziaria, derivanti da errori nella compilazione, in quanto il Caf garantisce, grazie ad una polizza assicurativa e ad un team di professionisti che effettuerà i controlli sulle dichiarazioni, il totale rimborso delle sanzioni che scaturiscono

da eventuali irregolarità dichiarative. Possono presentare il 730 i pensionati e i lavoratori dipendenti e coloro che percepiscono redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (cassa integrazione, Naspi, ecc...), i sacerdoti della chiesa cattolica e i lavoratori che possiedono redditi di collaborazione coordinata e continuativa. Possono, inoltre, presentarlo anche i contribuenti che nel corso dell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente o assimilati che nell'anno di presentazione della dichiarazione, non hanno un sostituto d'imposta. Dal 2020 possono presentare il 730 anche gli eredi. Per prenotare un appuntamento anche su WhatsApp allo 06.87165505.

Viviana D'Ortenzio,
amministratore delegato Caf Cisl Lazio

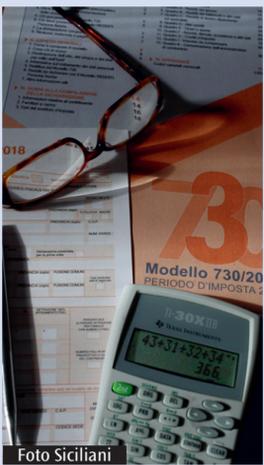


Foto Siciliani

Più sicurezza per gli operai dell'edilizia

Nel Lazio nel settore edile sono 236 gli operai che hanno perso la vita dal 2003, solamente nel 2022 sono state 12 le vittime. Le cause degli infortuni mortali e dei tantissimi incidenti nei cantieri, che spesso provocano danni permanenti ai lavoratori, sono da addebitare ai pochi controlli che si effettuano tra i cantieri, con un calo delle ispezioni che ha favorito la crescita del lavoro nero ed irregolare, la permanenza sul lavoro in età avanzata di operai che all'età di 65 anni ed oltre sono ancora costretti a salire sui ponteggi e l'applicazione dei contratti diversi da quello edile, per risparmiare sui costi. Chiediamo di creare insieme al sindacato una sinergia che metta al centro la tutela dei lavoratori con strategie efficaci, con iniziative, campagne di sensibilizzazione, progetti mirati ad aumentare

«Solo nel 2022 le vittime nei cantieri del territorio regionale sono state dodici. Sanzioni più severe per chi non rispetta le regole»

la cultura della sicurezza, inserendo l'argomento anche tra i banchi della scuola la materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Il nostro obiettivo è agire sulla prevenzione, per evitare che accadano ancora infortuni. Per questo chiediamo nuove assunzioni di ispettori per avere sempre più verifiche, più risorse per la prevenzione e la formazione, che sia affidato un ruolo sempre più importante al personale degli Enti bilaterali edili, impegnati quotidianamente sul fronte della prevenzione

in tutti i cantieri della regione. Parliamo di personale qualificato e competente, che va coinvolto ancora di più per garantire la salute e la sicurezza dei lavoratori dell'edilizia. Sono questi gli strumenti più efficaci per limitare gli infortuni, le malattie professionali e la strage di vite umane che ogni giorno si consuma tra i cantieri. Come Federazione italiana lavoratori costruzioni e affini-Filca Cisl del Lazio chiediamo una normativa più stringente con sanzioni più severe per chi non rispetta le regole mettendo a rischio la vita dei lavoratori e l'istituzione della patente a punti, vero elemento di valorizzazione e qualificazione del sistema delle aziende, strumento importante già previsto dal Testo unico.

Attilio Vallocchia,
segretario generale della Filca Cisl del Lazio

Una settimana dedicata alla fibromialgia

Si è conclusa venerdì scorso la settimana dedicata alla Fibromialgia. Una "open week" promossa dall'area medica della Pastorale sanitaria della diocesi di Roma. Dall'otto fino al 12 maggio per cinque giorni di consulenze reumatologiche gratuite ed incontri di sensibilizzazione con personale medico e volontari. La settimana si è conclusa in concomitanza con la giornata mondiale dedicata alla malattia, che ricorre il 12 maggio di ogni anno. Per l'occasione alcune delle strutture sanitarie ed ospedaliere, delle undici coinvolte a livello romano, si sono illuminate di viola per dare luce alla malattia "invisibile". Infatti, per lungo tempo la Fibromialgia non è stata riconosciuta come patologia e minimizzata, nonostante nel 1992

sia stata inserita dall'Organizzazione mondiale della sanità nella classificazione internazionale delle malattie e dei problemi correlati. «Si tratta di una patologia che colpisce tantissime persone. Solo in Italia sono 2 milioni e mezzo i malati, mentre nel Lazio sono 140 mila i pazienti a fronte di pochissimi ambulatori di reumatologia», spiega Edith Aldama, responsabile dell'area medica della Pastorale sanitaria diocesana di Roma. «La Fibromialgia è una patologia subdola dalla difficile diagnosi, in quanto non si trova la causa scatenante. Da questa malattia non si guarisce e le conseguenze fisiche dovute al dolore cronico sono molto pesanti, soprattutto perché colpisce persone in piena età lavorativa, tra i 25 e i 55 anni. La Fibromialgia non

essendo riconosciuta ufficialmente dal sistema sanitario provoca una grande frustrazione in chi ne soffre, in quanto si trovano a vivere un grande senso di disperazione e impotenza - prosegue Edith -. Oltre che ad avere compromissioni di natura fisica, si hanno anche difficoltà di tipo lavorativo, sociale e familiare, in quanto spesso le persone malate non sono capite. Così cadono in crisi esistenziali e in depressione, ma anche il rapporto con la fede va in crisi». Questo è stato il motivo per il quale è stata aperta un'area medica dedicata, nell'ambito dell'Ufficio di Pastorale sanitaria diretto da don Carlo Abbate. «Abbiamo infatti realizzato un centro d'ascolto per accogliere e far sentire meno sole tutte queste persone, creando dei gruppi di auto-mutuo-aiuto, facendo in

modo di farle sentire parte di un ambiente familiare - racconta Edith Aldama - ed anche se dalla malattia non si guarisce, sapere che non si è soli nei momenti difficili, aiuta i pazienti a vivere meglio la loro condizione». Inoltre, per aiutare i malati è molto importante sostenere anche i medici, così è stato aperto un tavolo sulle malattie reumatologiche al quale partecipano 12 strutture ospedaliere più l'ordine dei medici con la missione di mettere al centro le fragilità e i bisogni di queste persone ancora invisibili per la società. Fondamentale è creare una rete territoriale di accoglienza, protezione e aiuto. Per questo motivo il prossimo appuntamento di sensibilizzazione è fissato per sabato 20 maggio alle 15.00 nella città di Terracina presso villa "Carla



Durante uno degli incontri

e Anita Bonsignore" dell'Opera Don Orione. Saranno presenti due reumatologi, un fisioterapista, una nutrizionista e una psicologa per consulenze gratuite ed informazioni sulla malattia. «Un fatto veramente significativo è avvenuto poco tempo fa - aggiunge Aldama -. Grazie alle parole di papa Francesco, pronunciate il 9

maggio scorso è accaduto che per la prima volta a livello mondiale questa malattia ha avuto una risonanza molto rilevante: "Saluto le persone affette da Fibromialgia. Esprimo la mia vicinanza a auspicio che cresca l'attenzione a questa patologia a volte trascurata", ha detto il Papa».

Costantino Coros

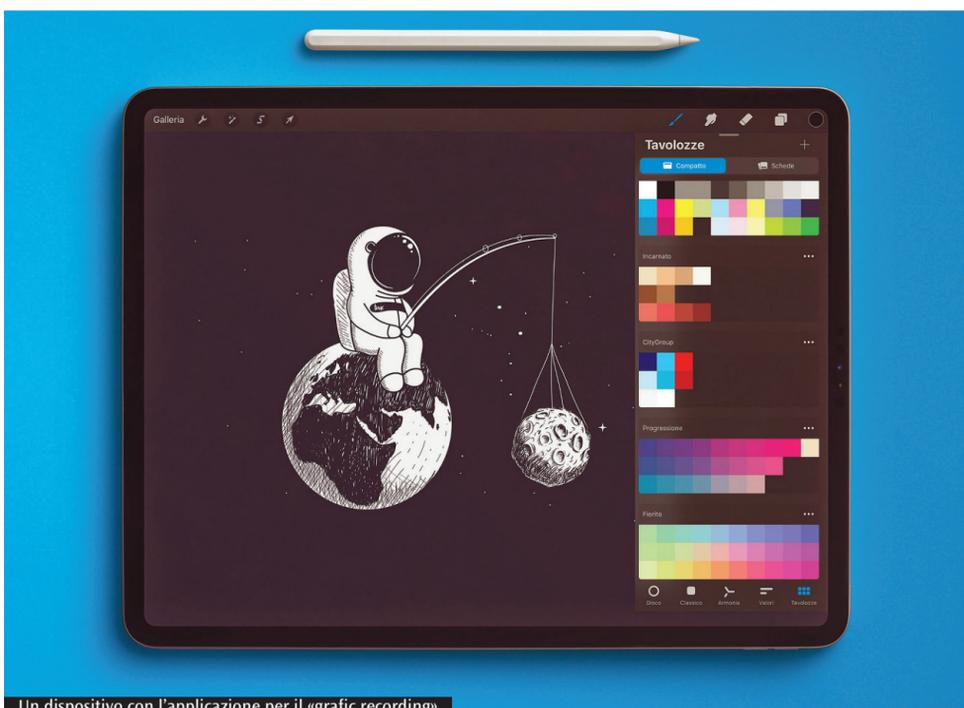
Incontro di formazione per giornalisti all'Università Lumsa sul messaggio del Papa per la giornata delle comunicazioni sociali. Una riflessione sul guardare e ascoltare le realtà sociali attraverso chi le vive

In sintonia con il cuore per disegnare le parole

All'evento di venerdì la grafica visuale di Think Stories che racconta i fatti

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Andare, vedere, ascoltare... parlare col cuore», è il tema dell'incontro organizzato dall'Ordine dei giornalisti del Lazio e Ucsi Lazio in collaborazione con l'Ufficio delle comunicazioni sociali della diocesi di Roma, WeCa, Fisc Lazio e Università Lumsa, in programma venerdì prossimo nell'aula Giubileo dell'ateneo romano. Ci sarà anche "Think Stories", studio di graphic recording e visual storytelling che condividerà il lavoro di facilitazione grafica e l'intervento sul lavoro di sintesi che trasforma la parola in immagine. Papa Francesco usa quei quattro verbi nel suo messaggio per la 57a Giornata mondiale delle comunicazioni sociali che ricorre domenica prossima. Sui primi tre aveva dedicato un approfondimento nei messaggi per le edizioni precedenti. Quest'anno li ha riproposti tracciando la fisionomia di una relazione comunicativa aperta da «Un cuore che con il suo palpito rivela la verità del nostro essere» attraverso cui entrare in una reciproca sintonia «al punto da arrivare a sentire nel proprio cuore anche il palpito dell'altro». Meditando sugli spunti del Papa, il corso rifletterà sull'abitare l'informazione e la comunicazione, per guardare e ascoltare le realtà sociali mediante chi le vive. Al centro torna dunque la dignità delle persone, perché siano accolte e raccontate con quel "comunicare cordialmente" che fa cogliere «la nostra partecipazione alle gioie e alle paure, alle speranze e alle sofferenze delle donne e degli uomini del nostro tempo». Ne parleranno Daniela de Robert, giornalista, componente del Collegio dell'Autorità garante dei diritti delle persone private della libertà personale; Gustavo Eduardo Denis Desloges, giornalista venezuelano; Nazifa Mersa Hussain, mediatrice culturale afgana; Maurizio Lisanti, L'Osservatore di strada; Flavia Rizza, "Testimonial contro



Un dispositivo con l'applicazione per il "graphic recording"

bullismo e cyberbullismo"; Paolo Ruffini, giornalista e prefetto del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede; Michele Sorice, professore ordinario di Comunicazione alla Luiss; Maria Zegarelli, giornalista vicepresidente del Consiglio di disciplina nazionale dell'Ordine dei giornalisti. I saluti iniziali sono affidati a Francesco Bonini, Rettore Lumsa; Guido D'Ubaldo, presidente Odcg Lazio; don Stefano Cascio, consulente ecclesiastico Ucsi Lazio; Maurizio Di Schino, presidente Ucsi Lazio; Fabio Bolzetta, presidente WeCa; Angelo Zema, delegato Fisc Lazio. Per Di Schino «la responsabilità dell'uso della parola» nel giornalismo rende indispensabile la formazione attenta al territorio e alla categoria: «Questo vuol

dire anche sapersi relazionare, ed è per questo che apriamo il corso con le esperienze da tutti i campi della comunicazione: da ascoltare per capire come scegliere le giuste parole quando si raccontano determinate situazioni». Il lavoro di Think Stories interpreterà l'anima dell'incontro aiutando a "disegnare la parola" per semplificare la complessità, valorizzando il messaggio con un tratto grafico inconfondibile per catturare contenuti e restituirli trasformati in appunti visivi. Uno storytelling visuale in grado di moltiplicare il valore emozionale delle storie raccontate. A questo si affiancherà anche l'intervento di Walter Scarfò, art director e founder di Think, che sarà tra i relatori dell'incontro. «Provando a

immaginare le parole del Pontefice nello scenario complesso del mondo del lavoro di oggi, mi piace pensare che possano rappresentare anche il soft skill da acquisire per creare un valore condiviso» spiega Scarfò - «la capacità di andare, intercettando le forze positive che offrono una spinta in avanti; vedere, riuscendo a guardare al mondo anche con occhi che non sono i nostri, per raggiungere una maggiore capacità di analisi della complessità che ci circonda; e ascoltare, fondamentale per chiunque e tanto più nel mio lavoro, in cui l'ascolto attento ed empatico permette di tradurre le parole in immagini con grande efficacia». Info e iscrizione, (entro mercoledì 17 maggio) su <https://formazionejournalisti.it>.

IL DATO

Crescono le imprese, ma a spingere è Roma

A aperture stabili, chiusure in aumento e saldo lievemente negativo per le imprese italiane, tra gennaio e marzo 2023. Ma dal Lazio arrivano dati economici incoraggianti: Roma vanta il miglior saldo imprenditoriale nazionale (+1.412 imprese, 8.394 iscrizioni a fronte di 6.982 cessazioni) e il miglior tasso di crescita, +0,31%, a fronte di un andamento nazionale negativo del -0,12%. Dati che aiutano la nostra regione a essere la prima in Italia sia per tasso di crescita delle imprese (+0,19%) sia per saldo attivo: +1.157 (10.864 le iscrizioni a fronte di 9.707 cessazioni). Questo è quanto emerge dal report Movimprese su natalità e mortalità delle imprese italiane registrate presso le Camere di commercio, con i dati elaborati da Unioncamere e Infocamere, relativi al primo trimestre 2023. «Pur in una situazione economica generale complessa e difficilmente prevedibile, soprattutto a causa del perdurare del conflitto russo-ucraino e della dinamica al rialzo dei tassi di interesse portata avanti dalla Bce, i dati confermano una tenace dinamicità del nostro tessuto produttivo e una diffusa capacità delle imprese di adattarsi alle nuove esigenze e alle mutate condizioni del mercato economico - spiega il presidente della Camera di commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti -. Roma è la città che ha fatto meglio a livello nazionale e questo ci deve indurre a un certo ottimismo e a insistere nelle azioni di supporto al tessuto produttivo locale».



Operai edili

È la Capitale a trascinare il Lazio. I dati degli altri capoluoghi, infatti, non sono positivi. Rieti registra 210 iscrizioni, a fronte di 259 cessazioni, con un saldo negativo del -49 e un tasso di crescita del -0,33; Viterbo 580 iscrizioni, 645 cessazioni, con un saldo negativo del -65 e un tasso di crescita del -0,17; Latina 971 iscrizioni, 990 cessazioni, con un saldo negativo del -19 e un tasso di crescita del -0,03; Frosinone 709 iscrizioni, 831 cessazioni, con un saldo negativo del -122 e un tasso di crescita del -0,25. «La situazione economica - conclude Tagliavanti - resta molto complessa, soprattutto a causa del rialzo dei tassi d'interesse che mettono in seria difficoltà molte imprese, specie quelle medio-piccole che costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo. Ma il tessuto produttivo locale, nel suo complesso, tiene bene e lo dimostrano non solo questi dati, ma le ottime performance mese a segno, recentemente, dalle nostre imprese sul fronte delle esportazioni e dell'occupazione. Se queste tendenze riusciranno a diventare strutturali, magari con il pieno utilizzo delle risorse del Pnrr e con i grandi eventi come il Giubileo 2025 e, speriamo, Expo 2030, Roma potrà tornare su un solido percorso di crescita e sviluppo». (Mo.Nic.)

Per i giovani il lavoro non è solo uno stipendio

Per i ragazzi è importante realizzarsi anche attraverso l'incontro con altre persone. La prospettiva cambia: l'accettazione sociale non è per forza legata soltanto all'impiego e alla professione

Come redazione di Lazio Sette continuiamo a raccogliere le riflessioni di alcuni giovani sul lavoro, dopo un primo articolo uscito a ridosso del primo maggio. Per Nicolò Panfilò, ingegnere civile di Rieti, 31 anni: «Vivere il lavoro, per i giovani che ne sono alla ricerca o che già da qualche anno ne sono immersi,

vuol dire vivere un dualismo tra il timore di lasciare la nostra vecchia vita e l'entusiasmo di abbracciare quella nuova. Personalmente vedo il lavoro come uno spartiacque che divide la nostra gioventù spensierata da un futuro fatto di responsabilità, tra il timore di sbagliare e di essere giudicati, e la voglia di indipendenza e libertà. Lavoro non è solo percepire uno stipendio, perché lavoratore è anche chi con lo studio e con l'impegno si apre la strada al domani. Lavoro è dovere, ma è anche diritto nel vederlo ripagato». Per Eleonora, 22 anni, di Roma, educatrice professionale in una casa famiglia per madri con bambini, esperienza che riflette nel suo pensiero: «Ad oggi il lavoro non è solo un mezzo per me, ma un'ope-

ra dove poter incontrare volti, culture diverse dalla mia. Storie che si intrecciano alla mia e che mi permettono di fare di questa rete una risorsa tanto preziosa da arricchire il mio bagaglio ogni giorno. Il lavoro per me è un luogo in cui mettermi in discussione, dove ho scoperto i miei limiti e dove ho imparato a prendere consapevolezza di chi sono e di quanto valgo. Per me il lavoro è passione, impegno, cura attenta e continua, è costruire relazioni per creare opere di amore». Da Civitavecchia rispondono all'unisono Pietro Bazzano, 22 anni, e Marco Tamagnini, 23, entrambi studenti in ingegneria meccanica: «Per i giovani, il primo approccio al mondo del lavoro è spesso legato alla necessità di sostenersi durante gli

studi o per togliersi qualche sfizio personale. Essendo ancora supportati dai genitori in questa fase, i ragazzi tendono ad accettare qualsiasi tipo di lavoro, con i datori che, approfittandosi di questa necessità, guardano ai giovani come un'occasione di risparmio più che una risorsa da coltivare. Questo porta il ragazzo a svaluarsi piuttosto che considerare il pieno delle sue possibilità, e a dimenticarsi che il lavoro dovrebbe essere una forma di realizzazione personale più che una mera fonte di guadagno». E torniamo a Rieti, con Simone Rosati, 30 anni, impiegato: «Per me il lavoro è un accessorio di vita, alla quale fornisce un importante valore aggiunto. La cosa particolare è che tale valore aggiunto

non è identificabile in qualcosa che sia solo necessariamente materiale, come ad esempio la retribuzione, o, per contro, solo necessariamente immateriale, come la soddisfazione personale o l'acquisizione di specifiche competenze e/o conoscenze. Si tratta di un qualcosa di "polivalente", che ti arricchisce sotto molteplici punti di vista. Questo quid in più, tuttavia, a mio parere, non deve però diventare un mezzo di legittimazione sociale, un tutt'uno con noi, un biglietto da visita o un'etichetta che dobbiamo usare per farci giudicare dagli altri o per apparire, ma piuttosto qualcosa che completi noi stessi e ci faccia stare in pace col mondo». (2. fine). (Ha collaborato Angelo De Santis, incaricato giovani Ac del Lazio)



Giovani al lavoro

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

Domani 15 maggio

Memoria liturgica di sant'Isidoro l'Agricoltore, compatrono diocesano. Alle 15 il vescovo Ruzza partecipa all'incontro online dell'apostolato del mare.

Martedì 16 maggio

Anniversario della ordinazione sacerdotale del vescovo. Il pastore incontra la vicaria della Storta-Castelnuovo di Porto.

Mercoledì 17 maggio

Il vescovo incontra la vicaria di Porto Romano.

Giovedì 18 maggio

Il vescovo incontra la vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella.

Venerdì 19 maggio

Il vescovo incontra la vicaria di Casalotti-Selva Candida. Alle 18 il pastore presiede la Messa per la festa patronale di Santa Rita a Casalotti. Alle 19.30 il presule benedice la nuova biblioteca della parrocchia di Selva Candida.

Don Luigi Verdi, fondatore della Fraternità di Romena, all'incontro dei sacerdoti con il vescovo Gianrico Ruzza

La gioia nasce da buone relazioni

DI SIMONE CIAMPANELLA

«La tua narrazione è una benedizione per me e per tanti di noi». La gratitudine del vescovo Gianrico Ruzza raccoglie l'umanità e la chiarezza delle parole offerte da don Luigi Verdi ai sacerdoti e ai diaconi di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia riuniti nella sala "I quattro Ricci" martedì scorso. Nell'incontro formativo il fondatore della Fraternità di Romena ha risposto alla domanda "Quale spiritualità per il nostro tempo?" a partire dal numero 90 di *Evangelii gaudium* per meditare sul tema "Educarsi ed educare il popolo di Dio a una spiritualità che alimenti potenzialità relazionali". Durante tutto l'anno pastorale i relatori invitati nei raduni e nei ritiri del clero hanno parlato di relazione nel presbitero e con la comunità attraverso sensibilità e competenze differenti, lasciando emergere almeno due elementi comuni. Il primo. Pur rivolgendosi a degli ordinati, gli interventi potevano avere senso per la quotidianità di ogni cristiano, mostrando l'urgenza di un rinnovato stile relazionale in tutto il corpo della Chiesa. Il secondo. Bisogna prendere sul serio l'individualismo dilagante per tentare assieme, laici e sacerdoti, nuove strade di apostolato con coraggio, evitando la paura di lasciarsi alle spalle la sicurezza di forme conosciute ma sempre più sterili. Don Luigi ha tessuto le trame culturali ed emotive della crisi attuale puntualizzando la frammentarietà dei rapporti generata dalla modernità. Eppure, ha avvertito, nella crisi c'è la possibilità di una purificazione oltre la tentazione della malinconia: «Prendo una Chiesa migliore e non so dire grazie, non mi so più stupire». Esemplica spesso in prima persona il relatore, esprimendo con la lingua concetti che possono essere compresi solo se fatti carne, se vissuti di persona. Il cambiamento può partire solo facendo i conti con sé stessi, spogliandosi di ogni maschera, come Davide che può davvero affrontare Golia solo quando è libero dalla pesante armatura del re Saul. «Ognuno di noi ha delle ferite - ha detto -, ma se le tiene dentro scoppia»: la rabbia così diffusa tra le persone



Don Luigi Verdi con il vescovo Gianrico Ruzza durante l'incontro del clero di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia

In fraternità si impara ad accogliere l'altro

Don Luigi Verdi, nasce a San Giovanni Valdarno, vicino Arezzo nel 1958 e svolge i primi anni di sacerdozio a Pratovecchio nel Casentino. Nel 1991 dopo un periodo di crisi spirituale chiede al vescovo di Fiesole di poter realizzare nella pieve di Romena un'esperienza di incontro e di accoglienza. Negli anni questo luogo di pace ha ridato impulso alla sua secolare tradizione di punto di incontro e di sosta per «incontrare se stessi e gli altri, e riprendere il proprio cammino». La storia della fraternità con le indicazioni per incontri e visite è su <https://www.romena.it>, c'è anche la possibilità di seguire le attività sulla pagina Facebook: FraternitàdiRomenaOnlus.

deve tramutarsi nella lotta vera, quella con sé stessi, decidendosi per il cammino della comprensione delle nostre sofferenze, allora sarà possibile «perdonare il passato». Soffermandoci con determinazione sul «perché» dei pesi che offendono la nostra serenità imbocchiamo la strada per guardare in

faccia la nostra fragilità e accettarla. E così trovare nella debolezza la forza che libera dai nostri condizionamenti: la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo, ha ricordato don Luigi. Questo percorso apre lo spazio per accogliere il volto della vocazione sana, delineato «da una castità intesa come amare con tenerezza, da una povertà che non trattenga nulla per sé da una obbedienza che sappia ascoltare». Abbiamo bisogno di riscoprire «una fede nuda» ha sottolineato il sacerdote: «Non mi sono innamorato dell'idea di Gesù, mi sono innamorato di come gioiva, piangeva, stava con gli amici. Non conta tanto ciò che diciamo, ma come facciamo sentire le persone». In un contesto frenetico come quello attuale, bisogna allora portare avanti, per quanto possibile, il valore della lentezza, da intendere non solo nel suo significato cronologico. Piuttosto, essa va accolta come attitudine da educarci al vivere ogni momento e ogni incontro in pienezza, non con la testa altrove. Niente altro che assumere l'atteggiamento di Gesù; quando, ad esempio, incontra Zaccheo o la samaritana a cui chiede dell'acqua, Cristo intercetta la loro sete, la loro ansia e si accompagna alle pieghe dei loro cuori. È questo il cristianesimo

autentico capace di fronteggiare l'umanesimo degradato, di cui ha parlato Jean Guilton, per recuperare la tenerezza, la bellezza e la gioia nelle relazioni. Per i sacerdoti significa: «Essere capaci del fuoco dentro e della braccia aperte» così da evitare il rischio «diabolico» insito nei progetti da realizzare: le programmazioni possono farci dimenticare le persone poste tra noi e gli obiettivi da raggiungere. Guadagnare questa capacità di cura nei confronti dell'altro impone disciplina quotidiana: «Devo diventare monaco nella città». Don Luigi ha suggerito di dedicare una parte, anche mezz'ora della giornata a leggere, meditare qualche frase, ripensando come fa lui a una parola, una frase con corpo, anima e testa. Un tempo di ascolto e dialogo personale complementare alla pratica liturgica dei sacerdoti. Il relatore ha concluso la meditazione invitando i confratelli a riflettere su due domande da ragionare nei gruppi previsti nella seconda fase della formazione: Adamo dove sei? Pietro, mi ami? Dopo le risonanze presentate nel pomeriggio il sacerdote ha approfondito alcuni elementi emersi ritornando sulla natura della pieve che anima nel Casentino, «un luogo dove si possano riposare Dio e l'uomo» scoprendo che non c'è un senso da cercare, ma tutto quello che accade ha un senso. La società contemporanea segnata da una diffusione senza precedenti di attacchi di panico, nota e violenza ci sfida a tornare a respirare e far respirare gli altri seguendo a passo d'uomo le vite intrecciate alle nostre. È lo stile che, soprattutto i sacerdoti, devono assumere per il futuro della Chiesa, immaginato da don Luigi nell'episodio dei discepoli di Emmaus: «Gesù non si fa riconoscere subito, cammina con loro, condivide il loro dolore, fa finta di andare via da loro, lasciandoli liberi, e alla fine spezza il pane. Alla fine quel pezzo di pane sarà davvero sacro».

LA RICORRENZA

Sant'Isidoro «agricoltore» raccoglie tutte le speranze dei lavoratori della terra

DI VINCENZO MANNINO

Ricorre il 15 maggio sant'Isidoro, "labrador" nella sua lingua di origine, spesso tradotto in italiano come "l'Agricoltore". È ricordata invece il 9 settembre la moglie Maria Toribia, beata. Non ci sarà più né moglie né marito, sappiamo. Qui però, nove secoli fa, i due condivisero il cammino della santificazione. A Isidoro è dedicata la chiesa della parrocchia di Tragliata, parrocchia antica dal cui vasto territorio furono dedotte nel tempo diverse attuali parrocchie della periferia romana. È chiesa sorta nel

mondo rurale, che tutt'ora la circonda. Isidoro è anche compatrono della diocesi di Porto-Santa Rufina. Niente è cambiato dallo scorso anno: la posizione di Isidoro nel martirologio romano è immutata. Non ci sono, o non le conosciamo, notizie nuove su di lui. Perché allora parlarne ancora? Perché nulla cambia nella condizione dei santi, impegnati a lodare il Signore nei secoli dei secoli. Molto invece cambia continuamente per noi, e cambiano le domande che abbiamo bisogno di rivolgere all'intercessione dei santi. Torniamo allora all'identità di Isidoro, che non era un agrario, e neanche un imprenditore agricolo a titolo principale, uno Iap, e nemmeno un coltivatore diretto, o infine neanche uno della piccola proprietà contadina. Fu persino migrante, perché a causa di vicende belliche

dovette cercare lavoro più a nord della sua Castiglia originaria, dove successivamente ritornò, morendo cinquantenne a Madrid. Era un dipendente, un bracciantone agricolo, uno che lavora la terra degli altri. Portava a spalla sacchi al mulino e conduceva un aratro a buoi (una attività svolta quasi sempre uguale per alcuni millenni). Ci sono in Italia poco più di un milione di braccianti agricoli, secondo i dati dell'Inps. Ma sono quelli per i quali vengono versati dei contributi previdenziali. Ce ne sono altri, come sappiamo, anche se non è facile quantificarli: lavoratori irregolari, immigrati irregolari, abitanti di ghetti, donne e uomini in mano al caporalato, schiavi di oggi, raccoglitori e mungitori e altro. Possono essere alcune centinaia di migliaia. È tutto questo popolo di lavoratori dei campi e delle stalle che può trovare in Isidoro uno che capirà bene di che si tratta, se gli racconteranno le loro difficoltà, fatiche e sofferenze. Uno che saprà immedimesarsi, uno di loro. È anche a questo che servono i santi: a darci un esempio, una dritta su come vivere la fede nel mondo, se almeno li teniamo in conto come influencer. Ecco a chi e perché parlare, ogni volta che ce lo ricordiamo, di sant'Isidoro lavoratore dei campi. Nella pastorale sociale e del lavoro, verso una società così complessa e differenziata, Isidoro andrebbe ricordato per una pastorale rurale, non generica, ma capace di rivolgersi a donne e uomini nelle diverse condizioni effettive del loro lavoro e della loro vita. Tanti Isidori e Marie dobbiamo cercare perché ne siano protagonisti.



Statua di sant'Isidoro

Il 15 maggio ricorre la memoria del compatrono diocesano che è il titolare della parrocchia di Tragliata da cui sono nate le comunità alla periferia di Roma

SCUOLA

Notte del liceo al Da Vinci

Il 5 maggio l'IS Leonardo Da Vinci di Fiumicino ha partecipato alla Notte nazionale del Liceo classico, prima edizione dopo la pausa pandemica. Un'iniziativa diffusa in tutta Italia per promuovere la cultura classica. La dirigente scolastica Daniela Gargiulo ha introdotto l'iniziativa che si è svolta dalle 18 alle 22 presentando il tema scelto "Amore in versi e di versi". L'evento ha proposto un programma artistico a cura degli studenti. Dalle esecuzioni di brani classici alle letture di poesie in lingua originale. Presentate anche le abitudini culinarie della Roma antica. Tanti i lavori artistici e il racconto delle scienze nella cultura antica. Spazio poi al teatro con opere di Valeri, Shakespeare e Campanile. All'esterno della struttura an-

che un'esperienza di osservazione astronomica. Gli studenti più grandi hanno realizzato un video sulle Argonautiche di Apollonio Rodio e approfondito l'animo e la personalità di Medea. Un successo di pubblico per la scuola che con la sua operazione culturale ha evidenziato il desiderio delle persone di scoprire il patrimonio di civiltà affidato alle nuove generazioni. Sono proprio queste ultime, con la loro creatività e passione, ad aver mostrato capacità e competenze maturate in un ambiente stimolante ed altamente formativo. L'istituto ha ringraziato tutti gli alunni per il lavoro, e per la loro disponibilità i docenti Turchi, Ricci, Alfano, Barberio, Benedusi, Bernabucci, De Paoli, Donato, Francalanci, Gargiulo, Lettieri, Maffezzoli, Nigro, Pifingolo, Proietti.



Scorcio della campagna romana

«Alzati & cammina» festeggia l'ottavo anniversario dell'enciclica con visite a Fiumicino, Cesano Santa Severa e Castel di Guido

Quattro passeggiate per la settimana Laudato si'

«Alzati & cammina» è un'iniziativa della diocesi di Porto-Santa Rufina che prende le mosse da "Alzati & Pedala", la ciclostaffetta ecologica realizzata lo scorso settembre, durante il "Tempo del Creato 2022", in tutta la diocesi. Dopo aver pedalato per una settimana diffondendo in tutte le parrocchie il messaggio della *Laudato si'* scritta nel 2015 da papa Francesco, tutti i partecipanti e le loro comunità di appartenenza, spinti e sostenuti dal vescovo Ruzza, hanno deciso di proseguire il percorso nella Settimana Laudato si', che si celebra dal 21 al 28 maggio di ogni anno in occasione dell'anniversario

dell'enciclica. È un'occasione per continuare ad alzarsi e a muoversi per svegliare le coscienze e generare un impegno forte verso la cura del creato, cioè del pianeta, nostra casa comune, e di tutti i suoi abitanti. Al fine di valorizzare le risorse naturali del territorio diocesano, le quattro vicarie di Ladispoli-Cerveteri-Santa Marinella, La Storta-Castelnuovo di Porto, Selva Candida e Porto Romano, invitano tutte le parrocchie, i gruppi, i centri sportivi, le famiglie e ogni forma di aggregazione, a partecipare a quattro percorsi naturalistici nella Campagna Romana, che favoriranno un'esperienza immersiva nella natura, il

contatto con la Creazione, la ricerca della pace interiore e la gioia di stare insieme. Le iniziative si svolgeranno a partire da sabato prossimo. Il 20 maggio la vicaria di Ladispoli-Cerveteri-Santa Marinella organizza "Santa Severa, il Castello nella natura", l'appuntamento è alle 9.45 in due punti diversi di Santa Severa: la parrocchia di Santa Maria Assunta (Via Innocenzo X, 10, Santa Severa) e la chiesa di Santa Maria Consolatrice (Largo Don Walter Bernini, Santa Severa nord). I due gruppi si incontreranno presso il parcheggio esterno del Castello di Santa Severa. Una guida esperta spiegherà il Progetto Ossigeno, (progetto di

biodiversità promosso per contrastare il cambiamento climatico e compensare le emissioni di CO2). Si avrà poi la possibilità di visitare gratuitamente (in via eccezionale per questo evento) la chiesa paleocristiana di Santa Severa, il battistero (vecchia chiesa di Santa Severa e Santa Lucia) e la chiesa di Santa Maria Assunta. La conclusione è prevista alle 13. Nella stessa giornata la vicaria di Porto Romano vivrà l'esperienza "Il Tevere, tra natura e storia". Il ritrovo è all'Episcopio di Porto (via del Casale di Santa Lucia, 48 Fiumicino) alle 16.00. La conclusione è prevista alle 18.00. Il 21 maggio per la vicaria di Selva Candida si

prospetta la visita guidata, con offerta libera, all'oasi Lipu di Castel di Guido. I partecipanti si ritroveranno alle 16.00 alla possibilità di visitare gratuitamente (in via eccezionale per questo evento) la chiesa paleocristiana di Santa Severa, il battistero (vecchia chiesa di Santa Severa e Santa Lucia) e la chiesa di Santa Maria Assunta. La conclusione è prevista alle 13.30. Il 28 maggio la vicaria di La Storta-Castelnuovo di Porto avrà invece la possibilità di attraversare la bellezza del parco del Rigo. L'appuntamento è alle 9.30 in piazza Caraffa al Borgo di Cesano di Roma, con partenza alle 10.15 e arrivo alla chiesa di San Sebastiano per le 12.30 circa. Tutte le info e la locandina e altri materiali per i quattro itinerari sono su www.diocesiportosantarufina.it.